

→ **Soluzione franco tedesca** Solo in caso di bancarotta i paesi Ue interverranno con prestiti
→ **Merkel** più preoccupata dalle elezioni in Germania che dalle conseguenze sull'euro

Grecia, accordo al ribasso C'è poca Europa a Bruxelles

Ieri a Bruxelles è stato trovato l'accordo per il caso Grecia. Germania e Francia hanno condotto le trattative. Solo in caso di fallimento arriveranno ad Atene prestiti agevolati. Merkel poco europeista.

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

Niente sconti per la Grecia. In caso di bancarotta, ma solo in quel caso, gli altri Paesi europei interverranno con prestiti su base volontaria, che si sommeranno a quelli del Fondo monetario internazionale. È un accordo al ribasso quello raggiunto dal presidente francese Nicolas Sarkozy e dal cancelliere tedesco Angela Merkel ieri a Bruxelles, in un faccia a faccia che ha preceduto il vertice Ue di oggi.

A niente sono serviti gli appelli delle istituzioni Ue, dei leader socialisti e dei banchieri centrali per una soluzione più europeista e senza il coinvolgimento di istituzioni esterne come l'Fmi. La linea del rigore tedesca non si tocca, soprattutto in vista delle elezioni regionali del 9 maggio in cui la Merkel rischia di perdere la maggioranza di un camera del Parlamento. «Gli stati dell'Eurozona», si legge sul documento che gli altri leader dell'Eurogruppo si sono trovati sul tavolo in serata, «riaffermano la propria disponibilità ad assumere azioni determinate e coordinate» con «un sostanziale finanziamento da parte dell'Fmi, e una maggioranza di finanziamento europeo». Nel testo si ribadisce anche l'impegno a «promuovere un forte coordinamento delle politiche economiche in Europa», affidando al presidente del Consiglio europeo, Herman Van Rompuy, il compito di coordinare i lavori per arrivare entro la fine dell'anno a delle proposte concrete.

Dal governo greco fanno sapere di potersi accontentare, anche se in mattinata il premier socialista



Accordo Sarkozy-Merkel su piano aiuti alla Grecia

George Papandreou si era riunito con gli altri, pochi, leader progressisti per appoggiare la richiesta di prestiti garantiti e gestiti dalla Commissione europea. Non è solo una questione greca, aveva detto Papandreou, «la sfida è rafforzare e sostenere l'Eurozona e la moneta unica».

NO EUROPA

Per il presidente del Pse, Poul Nyrup Rasmussen si trattava semplicemen-

Dubbi

Socialisti e banchieri critici sull'intesa Insolita alleanza

te di estendere ai Paesi euro la possibilità di avere i prestiti comunitari che hanno gli altri membri dell'Ue, «una cosa che ai contribuenti tedeschi non costerà un euro». Del resto, ha spiegato il danese Rasmussen, «è inaccettabile che la regione più ricca del mondo debba chiedere per la

IL CASO

Unipol torna in utile per 128 milioni e paga il dividendo

Unipol torna in utile nel 2009 e decide di pagare un dividendo agli azionisti di 4 centesimi per ogni azione ordinaria. Lo annuncia una nota della compagnia assicurativa precisando che il risultato netto è stato positivo per 128,8 mln contro la perdita di 2,9 mln dell'anno precedente. Il gruppo Unipol chiude comunque il 2009 con un risultato consolidato in perdita per 769 mln e il cda ha proposto un aumento di capitale per un importo massimo di 500 mln. Il risultato netto è negativo a causa di una serie svalutazioni, per 611 milioni, su titoli di capitale classificati nella categoria Afs (nel 2009 l'utile consolidato era pari a 107 mln), ma per l'ad Carlo Salvatori non impatta sulla struttura patrimoniale del gruppo e non comporta uscite di cassa, ma al contrario completa l'opera di rafforzamento di questi anni.

Grecia l'intervento dell'Fmi, che di solito interviene per i Paesi africani e latinoamericani».

Ancora più duro il commento del presidente della Banca centrale europea, Jean-Claude Trichet, secondo cui «un intervento dell'Fmi al posto dell'Eurogruppo sarebbe un segnale molto, molto brutto» che va «in direzione di una deresponsabilizzazione dei membri della zona Euro». La prova del nove la daranno i mercati, dove tra aprile e maggio Atene dovrà piazzare i propri titoli di Stato per finanziare venti miliardi di debito pubblico. In questo modo però la Grecia rischia di restare in mano speculatori e pagare tassi molto alti per i prestiti, come il figlio di una famiglia ricca e austera che si rifiuta di fare da garante per il mutuo. Il problema non preoccupa solo i greci. Secondo un sondaggio di «Le Monde» per il 56% degli italiani, il 69% degli spagnoli e il 61% dei francesi c'è il rischio di trovarsi nella stessa situazione. ♦

Foto di Olivier Hosle/Ansa